

terie cittadina e provinciale – avrebbe espresso parere diverso. Di fronte all'ennesimo atto di tracotanza Mussolini telegrafa direttamente a Farinacci, con esplicito riferimento alla situazione torinese:

Non ammetto squadre di nessuna specie e non ammetto che si revochi in dubbio esistenza ordine giorno Gran consiglio [...]. I signori Puel e Tuninetti mi faranno quindi il sacrosanto piacere di accettare senza discutere il fatto compiuto poiché quando è in gioco prestigio e autorità Governo sono indiscutibile e ricorso [sic] a qualunque mezzo. Mio ordine è preciso tutte le formazioni squadristiche [...] saranno sciolte a qualunque costo dico qualunque costo. È gran tempo di fare la separazione necessaria; i fascisti coi fascisti; i delinquenti coi delinquenti; i profittatori coi profittatori e soprattutto bisogna praticare intransigenza morale dico morale¹²⁴.

La forzata capitolazione provoca alcune espulsioni dal Fascio per «indegnità morale», ma l'associazione sarà definitivamente sciolta soltanto ai primi di maggio del 1926; ed anche allora l'ordine di scioglimento provocherà reazioni violente e gli squadristi prenderanno d'assalto la sede del Fascio di via Bogino¹²⁵.

A partire dal novembre 1925, intanto, sulla base delle deliberazioni del Gran Consiglio e del Consiglio nazionale del Pnf le federazioni provinciali assumono una nuova organizzazione che attribuisce poteri più ampi al segretario, al quale spetta di diritto la segreteria politica del Fascio del capoluogo. Tuninetti diventa pertanto, formalmente, anche segretario del Fascio di Torino.

Con il 1926 tuttavia uomini e metodi sono destinati ad essere travolti. Claudio Colisi Rossi è espulso dal partito in gennaio. In giugno Dante Maria Tuninetti viene sostituito nella segreteria dal colonnello Carlo di Robilant; con lui finisce anche il settimanale «Il Maglio», soppresso sulla base degli strascichi di una imprudente campagna di stampa per l'esproprio della Mandria, la grande tenuta di proprietà dei Medici del Vascello a Venaria; una polemica risalente al maggio-giugno dell'anno precedente e che era costata già una sospensione della pubblicazione¹²⁶.

Di fatto la rimozione di Tuninetti e la soppressione del «Maglio» – il più vecchio organo fascista del Piemonte – segnano la sconfitta e l'eli-

¹²⁴ ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio riservato, fasc. 242/R «R. Farinacci», sf. 25, inserto C, b. 43. Per il complesso rapporto Mussolini-Farinacci e Federzoni-Farinacci in relazione alla ripresa dello squadristo negli anni 1925-26, cfr. R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, II. *L'organizzazione dello Stato fascista (1925-1929)*, Einaudi, Torino 1968, pp. 64-65 e 124-38.

¹²⁵ Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Affari Generali e Riservati, 1926, b. 101.

¹²⁶ Cfr. ACS, Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Affari Generali e Riservati, F1 Nera, b. 41. Per la campagna di stampa cfr. «Il Maglio», maggio-giugno 1925, in particolare il n. del 21 giugno 1925.